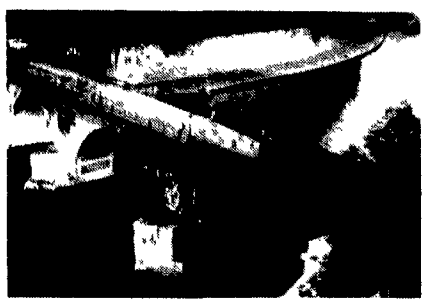

Ponte Sisto

Il «ponte di ferro» cambia look? Presto il progetto

Nuovo look per Ponte Sisto Per il quattrocentesco ponte sulle cui sorti da anni si moltiplicano i pareri degli studiosi dovrebbe arrivare tra breve un progetto definitivo di restauro Recentemente vi ha compiuto un ispezione il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Roma Francesco Zurli e da un momento all altro si attende la decisione del «comitato di settore per i beni architettonici del ministero dei beni culturali

Al centro del problema c è la sistemazione delle balaustre e delle altre strutture metalliche ottocentesche Il ponte fatto ricostruire da Sisto IV per il Giubileo del 1475 originariamente non le aveva Nel 1876 per aumentare la portata del traffico sulla spinta delle nuove opere per Roma capitale vennero aggiunte le strutture in ferro e i parapetti in ghisa che modificarono sostanzialmente l aspetto del ponte Fu allora che per i romani Ponte Sisto divenne il ponte di ferro» Il dilemma che per anni ha fatto discutere è se il ponte deve riacquistare la fisionomia quattrocentesca o se devono essere ripristinate le strutture metalliche fatte smontare nel 1990 da una commissione di studio (insediata cinque anni prima) che aveva accertato che erano gravemente compromesse «Ripristinare le strutture metalliche è una follia Sarebbe preferibile un parapetto moderno ha detto il professor Gaetano Miarelli Mariani docente universitario di restauro dei monumenti che faceva parte di quella commissione Su questa posizione preso atto degli studi della commissione ha finito per essere d accordo anche «Italia Nostra Anche l architetto Paolo Portoghesi si è detto favorevole alla rimozione delle strutture ottocentesche In polemica con le conclusioni della commissione di studio era Cesare D Onofrio secondo il quale il «ponte è così da oltre cento anni e non si può distruggere uno stato di cose consolidato

La prima circoscrizione ha realizzato un censimento dei locali da tutelare contro jeanserie e banche

«Non daremo più licenze e disobbediremo al Comune» L'assessore replica «Denunciate le irregolarità»

Mille «intoccabili» in centro Negozi storici da salvare

Un elenco di mille negozi da salvare e un annuncio «Non obbediremo più alle direttive del Comune» Enrico Gasbarra presidente della I circoscrizione, ieri ha comunicato di non essere più disposto ad accettare che i fast food sostituiscano i negozi «storici» Obiezione amministrativa» perciò Ma l assessore Collura replica Se si pensa che sia stata infranta la legge si deve seguire un altra strada»

Un immagine del Caffè Greco

CLAUDIA ARLETTI

«Licenze commerciali? Le conceda il sindaco se vuole» È una piccola rivolta nata per impedire che banche e jeanserie prendano il posto dei negozi «storici» L ha annunciata ieri Enrico Gasbarra presidente dc della I circoscrizione il mini governo del centro ogni volta che lo riterrà opportuno disobbedirà al Comune e si rifiuterà di concedere cambi di destinazione d uso per i negozi E c è anche un altra novità ora esiste un elenco dei punti vendita da salvare

Obiezione amministrativa? Sembravano tanti monelli pronti alla sfida Enrico Gasbarra e i suoi consiglieri mentre spiegavano ai giornalisti i motivi della loro decisione «Sissignori è disobbedienza civile l assessore al Commercio e il sindaco facciano pure quello che preferiscono Ma non è un vera rivoluzione il «no della circoscrizione infatti non è vincolante Così l assessorato può continuare a concedere licenze e permessi comunque anche se la circoscrizione non dà il proprio benestare «È un atto dimostrativo il fatto è che siamo proprio stanchi» ha detto Enrico Gasbarra E il consigliere dc Rodolfo Mari ha spiegato «Volete sapere cosa succede? Succede che in due anni nonostante il nostro parere negativo il Comune ha concesso 195 permessi E allora noi cosa ci stiamo a fare? Tanto vale che la circoscrizione non esista più» Il consigliere pds Ornello Storti «Sì 195 licenze concesse infrangendo le norme aggirando la legge Per adesso facciamo i disobbedienti Ma non è escluso che queste pratiche prima o poi vengano spedite in procura»

L hanno nominato solo di sfuggita ma si capisce che sotto accusa è Oscar Tortosa l ex assessore al Commercio (psi) Ora ha preso il suo posto il repubblicano Saverio Collura con i ribelli della I circoscrizione sembrano disposti a concedere almeno il beneficio del dubbio «Si è appena insediato guai non ne ha ancora combinati» Cosa dice l assessore? Eccolo «Non sapevo di queste 195 licenze farò subito un controllo L obiezione amministrativa però non regge Si tratta di atti dovuti non mi pare la soluzione migliore» E poi «Tra l altro se davvero Gasbarra ritiene che sia stata violata la legge le strade da seguire sono altre»

Settimane intense per i consiglieri della I circoscrizione Mentre preparavano l annuncio dell'«obiezione» si sono dati da fare per salvare il salvabile È stato cioè eseguito un censimento delle attività commerciali da tutelare Si tratti di 1 179 negozi «tradizionali» che sono stati aperti prima del 1971 «Ormai il 90 per cento degli esercizi nel centro storico sono perduti sono stati sostituiti dalle banche dai fast food Ne restano un miglaio Come difenderli dalla speculazione? Per ora c è solo una proposta la Regione dovrebbe varare una legge di «tutela» Enrico Gasbarra «Abbiamo già preso contatti siamo speranzosi» Aspettando la Regione resta questo elenco quasi un «documento storico» Scorrendone le pagine salta no fuori nomi noti e ignoti Ci sono garage e botteghe sconosciuti (ma aperti da decenni) e famosissimi esercizi commerciali «Battistoni» in via Condotti «Frette in via Nazionale il caffè «Greco e «Doney» la libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure «Fendi «Bulgari» Cosa accadrà se sarà varata la legge regionale? In apparenza nulla di clamoroso Così per esempio «Battistoni potrà decidere di vendere il suo negozio quando e a chi preferisce I «Frette potrà essere sfrattato Ma qualsiasi cosa accada l attività del negozio non sarà «snaturata» Nessuna finanziaria nessuna banca perciò potrà mai aprire i propri sportelli dove ora sorge «Battistoni» Il nuovo proprietario dovrà continuare a vendere vestiti e al più cambiare l insegna

PIAZZA DI SPAGNA

Piazza di Spagna

Trinità dei Monti Sotto sfratto l'antica farmacia

Allarme per la farmacia «Trinità dei Monti» in piazza di Spagna Il 9 ottobre l ufficiale giudiziario eseguirà lo sfratto dei locali Mentre al loro posto è già in arrivo un negozio di abbigliamento In difesa dei prestigiosi locali si sono schierati il dottor Franco Caprino presidente dell associazione farmacisti della capitale e il consigliere verde Athos De Luca «Se nelle prossime ore il Sindaco di Roma non assumerà una forte iniziativa a tutela dell ultima farmacia rimasta su una delle più belle piazze del mondo – ha dichiarato De Luca – Piazza di Spagna frequentata da migliaia di turisti ogni giorno sarà privata dell unica farmacia Trinità dei Monti rimasta come presidio sanitario in questa importante piazza»

Per De Luca è inammissibile che l amministrazione capitolina non riesca a impedire la chiusura della farmacia chiedendo anche aiuto ai ministeri competenti per i Beni culturali e della Sanità «Il Comune deve bloccare la destinazione d uso di questi locali a farmacia – ha aggiunto – Il che potrebbe far venire meno gli interessi dei nuovi proprietari che hanno intenzione di aprire un negozio di abbigliamento»

Alle autorità competenti si è rivolto con una lettera anche Franco Caprino presidente dell associazione farmacisti «Trattandosi di una farmacia inserita in un contesto del tutto originale e prestigioso è necessario – ha dichiarato Caprino – l intervento delle autorità competenti Comune Regione e Ministero dei Beni Culturali per scongiurare che in luogo della farmacia venga attivata una qualsiasi attività commerciale di nessun interesse con i valori tradizionali e culturali del posto» Caprino con una lettera al sindaco ai capigruppo consiliari all assessorato regionale alla Sanità e al ministero dei beni Culturali ha chiesto un intervento immediato «per scongiurare un evento davvero deprecabile»

SUCCEDE A...

Al Palaexpò terza ed ultima sezione di «Giovani artisti IV»

E l'occhio vagola annoiato

Un festival degli epigoni così potremmo definire «Giovani artisti IV» la rassegna che al Palaexpò ha offerto dal 9 settembre le opere di diciotto nuovi «prescelti» dal sistema» La terza ed ultima sezione è stata inaugurata l altro ieri e rimarrà aperta fino al 5 ottobre Evento epigonico condotto nei meandri canonici dove l arte vien sempre più portata in fiera» E dove l opera ne risente eccome!

ENRICO GALLIAN

Si è inaugurata la terza e ultima mostra dei giovani artisti a Roma nell ambito delle iniziative promosse al Palazzo delle Esposizioni (via Milano 9 Orario 10 21 martedì chiuso fino al 5 ottobre) finalizzate alla «scoperta» di giovani talentuosi che operano nella Capitale È stata la volta dei critici Marco Di Capua e Laura Cherubini che hanno proposto Bernardo Siciliano Giovanni Frangi e Emanuele De Reggi il primo e Marco Colazzo Massimo Orsi Sergio Sarra la seconda Il giovane critico Marco Di Capua coerentemente con le proprie tesi artistiche non si è per nulla discostato dal filone «rivisitazione» di temi artistici già trattati nel nostro *Novecento* In modo onesto presenta pezzi di pittura e qualche scultura che riecheggiano un «si stava meglio quando si stava peggio

Pezzi di pittura quelli di Siciliano e De Reggi che non disdicono al salotto ammiccando i colori di una *Scuola romana* molto ma molto periferica Siciliano rifà il verso a Guccione il quale aveva portato agli estremi *Nuova Oggettività* ben amalgamata con Pompeo Borra e Armiro Yaria La pittura di Siciliano è «vecchia ma pur sempre decorativamente plausibile e «smerdabile gagliardamente Frangi impasta gli abbrunati pensando a Sironi che potrebbe diventare chissà Rosai cittadine rosso pompeiane di Carrà e perché no anche Gromaire anche se non è romano De Reggi per frammenti scultorei popola lo spazio non tradendo le proprie «paternità Senza ostentazioni né albagie di sorta Così per mestiere Arturo Martini Marino Marini e scultura greca anonima ma vitale Certo è altresì che Marco Colazzo Massimo Orsi Sergio Sarra la seconda Il giovane critico Marco Di Capua coerentemente con le proprie tesi artistiche non si è per nulla discostato dal filone «rivisitazione» di temi artistici già trattati nel nostro *Novecento* In modo onesto presenta pezzi di pittura e qualche scultura che riecheggiano un «si stava meglio quando si stava peggio

quanto «ruffiana» la frammentazione ma non disdice e non «pretende» altro da sé È scultura e questo per l artista è già qualcosa Se non altro con lui dati i tempi che corrono il resto é veramente silenzioso Marco Colazzo sfrutta la serialità serigrafata su carta di uno stesso modulo che riecheggia un po tutti e tutto dall Optical di Vasarely al design nordico e «milanese» Così sulle pareti l invasione è pacifica e l occhio vagola annoiato Di uno stesso modulo all infinito fino al centro dell enormità dove una macchina leonardesca accentra lo sguardo indagatore del visitatore che dal pertugio non «vede» un beneamato mistero svelato Massimo Orsi anche lui giganteggia i probabili frammenti seriali di una ipotetica Terra–Terra che sarebbe per noi miseri e umili «Venerdì» di *Crousoniana* memoria lo specchietto delle allodole In realtà poi l artista museifica quegli oggetti povere cose che ancora potrebbero essere preservati per un avvenire migliore Sergio Sarra ripropone gigantismi antropologici a lui tanto cari Teche di vetro incastonate nella segatura triciolare preservano fossili serigrafati sotto vetro spinto fino alla cancellazione dell immagine Sarra non vuole comunicare ma solo conservare l avvenuta comunicazione di un Era geologica Per lui finita sepolta ma pur sempre da ricordare La notte dei tempi affascina l artista i materiali lo intrigano la povertà dell immagine e degli stessi utensili lo avvincono fino alla pedissequa e zelante riproposizione Trovato il «modulo» sembra dire l artista mostrare lo stesso fino alla nausea é un «dovere» culturale

Emanuele De Reggi «Avvisatrice» 1990

I «contenitori» in mostra al Palazzo sono gli stessi di sempre È l immagine che «cambierà» nei secoli fedele L etica artistica di Sarra arriva fino alla tenacia come quella dell esploratore che una volta scoperto l arcano lo difende fino alla fine dei sepoli Creandoci attorno una teoria del «recupero» nella «rivisitazione» Teoria che se poca cosa vorrebbe ammiccare ad *altro da sé* se tanta punterebbe alla museificazione del «già accaduto» Non é così?

Inizio d'autunno con stages di tango e Graham

A ottobre avendo alle spalle la spensieratezza delle state siamo pieni di buoni propositi e carichi di energie «Plastica estate» sormonta ha fatto tesoro di questi stagionali stati d animo abbinando spettacoli e stages di danza Dall 8 al 10 ottobre pertanto si svolge al teatro Colosseo il seminario di tango argentino condotto da Silvia Vladimivsky che sarà poi protagonista con Salo Pasik dell omaggio ad Astor Piazzolla in programma l 11 ottobre Se invece siete di quelli costanti potete fare un salto al Teatro Studio Mtm di via Garibaldi 30 dove i corsi di tango sono regolari e per tutto l anno (il martedì e il mercoledì sera a partire dalle 21 30) sempre a cura della Vladimivsky e di Pasik All Mtm inoltre vengono spesso ospitati corsi di vario tipo per integrare la formazione dell attore (al centro dei programmi didattici del Teatro Studio) Ulteriori informazioni al 5881444

Per gli appassionati di tecnica Graham segnaliamo l apertura dei corsi del Centro Danza Casal Lumbroso in via Tullio Ascarelli 99 (zona Aurelia allezza Km 13) La scuola è diretta infatti da Eva Romani e Nazareno Santolamazza che sono stati primi ballerini della compagnia di Elsa Piperno e Joseph Fontano i due antesignani dell insegnamento Graham a Roma fino a quando il famoso centro di via del Gesù ha dovuto chiudere i battenti per sfratto La scuola di Casal Lumbroso ospita inoltre corsi di danza classica afro-cubana di ballo liscio yoga e ginnastica dolce Ulteriori informazioni al 66181878 oppure direttamente presso la segreteria del Centro dalle 15 alle 20

Il cartellone del teatro che apre stasera la stagione con «Vestire gli ignudi» di Pirandello

Un Vascello carico di spettacoli

Stagione agguerrita quella del Teatro Vascello che dà il via questa sera al suo quarto anno di attività confermandosi spazio multimediale Apertura con *Vestire gli ignudi* di Pirandello abbinata ad una mostra di Animal Amnesty contro pellicce e sevizie agli animali e poi otto mesi di teatro da Marlowe a Beckett da Osborne a Moravia E da quest anno anche dodici matinée musicali e due rassegne di cinema

STEFANIA CHINZARI

Quarto anno di spettacoli per il Teatro Vascello recuperato all abbandono per mano di Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann che hanno investito il grande palcoscenico di via Carini di ospiti nazionali e internazionali (citiamo solo Raul Ruiz Lebreton Kantor Pina Bausch) con allestimenti di teatro e danza e svariate mostre Quella ospitata da oggi giorno di apertura della stagione al 30 ottobre per esempio si chiama «Vestire gli ignudi ma senza pellicce è organizzata da Animal Amnesty ed espone i manifesti delle varie campagne di Animal Amnesty nel mondo contro le pellicce e in difesa degli animali

Vestire gli ignudi di Pirandello è invece lo spettacolo con cui il Vascello dà il via al cartellone di quest anno fitto di dodici appuntamenti di prosa quattro di danza e l avvio di matinée musicali che avranno luogo fino a giugno oltre a due rassegne di cinema ed un laboratorio di drammaturgia contemporanea Nei panni di Ersilia Drei Manuela Kustermann ripropone uno dei dolenti ritratti femminili di Pirandello che il regista Marco Parodi ha voluto assimilare nelle fattezze e nel tragico destino a quello di Marilyn Dall 11 novembre di Samuel Beckett *Ultimo nastro di Krapp* e *Atto senza parole I e II* messi in scena dai gemelli Jankiki due attori del Cricot 2 di Tadeusz Kantor che dopo la morte del maestro hanno continuato la loro ricerca lungo la strada del teatro impervio ed essenziale Ai gemelli di Kantor seguiranno due produzioni italiane *Dietro gli occhi* ideato dal fotografo napoletano Cesare Accetta fidato collaboratore di Teatri Uniti e Remondi e Caporossi che porta sul palcoscenico le esperienza della camera oscura e del suo rapporto con la luce *Casalinghitudine* diario intimo e quasi politico scandito dal quotidiano rapporto con le ricette di cucina tratto dal libro di Clara Sereni e messo in scena da Carlina Torta

Cosimo Cinieri e Irma Palazzo saranno i protagonisti di *Garcia Lorca in flamenco* e una serie di personaggi variamente famosi prenderanno corpo nel vasto palcoscenico del teatro fino alla fine della stagione *Tamerlano il grande* da Marlowe nel progetto scenico di Carlo Quartucci Dracula nel musical di Roberta Lerici che mette in nota le avventure di un mostro dal fortunato destino cinematografico *Salomè cantata* tratta da Oscar Wilde e proposta dall attore vocalist Moni Ovadia *Alberto Moravia* nel collage di parole musiche e danze imbastito da Roberto Lerici e Giancarlo Nanni mentre Diego Peasola ricomporrà gli echi di John Osborne e del suo *Ricorda con rabbia*

Il mini cartellone dedicato alla danza prevede quattro allestimenti italiani *Tracce* con la compagnia di Paola Leoni e le coreografie di Enrica Palmieri Mauro Bigonzetti e Marco Cantalupo *Lybra e Four death women live* ballate da Paola Rampone *Saffo* con le coreografie di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli *Le eclisse* che Virgilio Sieni ha creato ispirandosi al famoso film di Michelangelo Antonioni

Samuel Beckett al Theatre d Orsay di Parigi (foto di Mario Dondero)

Il «Gilda» si dà al management

Riapre il «Gilda» e si rinfresca il look non più semplice locale notturno e tempio del divertimento ma spazio propositivo e pronto ad ospitare eventi promozionali Il «bisogno di dare una veste professionale a un settore poco considerato dalle aziende» – come ha dichiarato uno dei responsabili del «Gilda» Paolo Tinarelli è figlio proprio di questi tempi di sacrifici Le aziende hanno infatti un gran bisogno di promozione ma sempre più scarsi mezzi finanziari a disposizione e «Gilda» si propone con il solo affitto del locale – sito a due passi da Piazza di Spagna in via Mario de Fiori 97 – vengono fornite assistenza accoglienza e un organizzazione completa Un «pacchetto» articolato di servizi e ben sponsorizzato sotto il nome «Gilda» sotto le cui risonanze vibreranno tutti gli eventi concepiti al suo interno A raccogliere l invito c è già Raniero Gattinoni che giovedì lancia la collezione *Rosa rosae* rose da applicare come ornamento e decorazione

Ma le atmosfere italiane da recessione non intimoriscono quelli del «Gilda»? «Affatto risponde Magda Serafini pierre *principal* del locale – prevediamo un grande afflusso di pubblico In questo clima di sacrifici si avverte di più la voglia di distrarsi un po» E comunque il pubblico del «Gilda» – un target composto da yuppies giovani politici e medio alta borghesia – tanti problemi finanziari non ne dovrebbe avere Sopravvivrà dunque anche al ritocco del biglietto che arriva a quota 40mila (invariato invece il listino prezzi del bar e del ristorante)